

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 2026

Il Vangelo di oggi ci parla con parole molto semplici, ma allo stesso tempo molto profonde. Gesù, infatti, ci dice: *“Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo”*. Non usa immagini complicate, ma realtà che tutti conosciamo bene: il sale e la luce, cose quotidiane, essenziali.

Pensiamo al sale. Il sale è piccolo, quasi invisibile quando si scioglie, ma senza sale il cibo è insipido, non ha gusto. Con questo esempio Gesù ci fa capire che anche noi, pur nelle cose semplici, possiamo dare sapore: alla vita nostra, a quella degli altri, per fare un esempio. Non ci chiede gesti straordinari, ma una presenza buona, capace di rendere più umano e più bello ciò che già esiste.

Pensiamo a quante occasioni abbiamo ogni giorno: in famiglia, sul lavoro, a scuola, tra amici, in parrocchia per essere “sale”. Un gesto di pazienza, una parola di incoraggiamento, il perdono dato invece di una risposta dura. Magari sono gesti piccoli, che nessuno nota, ma sono come il sale: fanno la differenza, cambiano il clima, danno gusto alle relazioni.

Allo stesso tempo, però, Gesù ci mette in guardia: il sale può perdere il sapore. Succede quando ci lasciamo prendere dall'indifferenza, quando smettiamo di voler bene, quando ci chiudiamo nel nostro egoismo o nel continuo lamento. E quando accade ciò accade, il rischio è quello di vivere una fede spenta, abitudinaria, che non incide più nella vita. Per questo oggi il Signore ci invita a custodire il sapore del Vangelo nel cuore.

Gesù, però, oggi non ci parla solo del sale. Aggiunge, infatti: *“Voi siete la luce del mondo”*. Sappiamo tutti che la luce serve per vedere, per orientarsi, per non inciampare. Basta accendere una lampada perché il buio si ritiri. Gesù ci ricorda il potere della luce, perché anche una luce piccola nel buio della notte diventa preziosa. Anche noi possiamo essere luce nel buio dell'esistenza nostra o di chi ci sta accanto. Essere luce non vuol dire essere perfetti o eccezionali. Significa, invece, illuminare dove viviamo, così come siamo.

La nostra luce può essere una fede vissuta con coerenza, una speranza che non si spegne nelle difficoltà, la capacità di affrontare le prove senza perdere la fiducia. Quante volte una persona, con il suo modo di vivere, diventa luce per gli altri senza dire molte parole. È una testimonianza silenziosa, ma potente.

Pensiamo a una persona che attraversa un momento difficile: una malattia, un problema in famiglia, una scelta importante. Incontra qualcuno che non ha soluzioni miracolose, ma che sa ascoltare, che prega, che resta accanto. Quella presenza diventa luce, perché aiuta a non sentirsi soli e a non perdere la speranza.

Gesù ci ricorda anche che la luce non va nascosta. Non per metterci in mostra, ma perché il bene, quando è vissuto con sincerità, aiuta gli altri a credere, a non scoraggiarsi, a non sentirsi soli. Il mondo ha bisogno di questa luce, soprattutto oggi, in mezzo a tante paure e incertezze.

Allora chiediamo oggi al Signore di aiutarci a essere sale e luce nella nostra vita quotidiana: nelle famiglie, nel lavoro, nella comunità, nel mondo.

